Clamorosa reazione popolare al primo comizio del sindaco clerico-fascista

Cioccetti e i dirigenti dc sonoramente fischiati da una grande folla di cittadini a Centocelle

Il canto di «bandiera rossa» intonato da migliaia di persone saluta i dirigenti d.c. - Entusiastica manifestazione intorno ai candidati comunisti

Una sonora bordata di fischi ha salutato la fine del comizio dell'avvocato Urbano Cioccetti a Centocelle, mentre, dopo un attimo di breve silenzio, da Piazza dei Mirti si levava imponente il canto di Bandiera rossa. Quella che voleva essere la prima «uscita» elettorale della DC, in un quartiere popolare della Capitale, si trasformava in una entusiasmante manifestazione di appoggio al Partito comunista italiano e ai suoi candidati, a nome dei quali hanno parlato Piero Della Seta ed Enzo Modica.

L'esordio del sindaco del «miliardo facile», simbolo di quella alleanza clerico-fascista, che i neo-centristi Fanfani e Moro si guardano bene dal combattere, non poteva esser più squallido e più significativo. Il discorso di Urbano Cioccetti è stato patetico, difensivo, tracotante, presuntuoso, tutto insieme. Dopo un esordio da venditore ambulante — «il comizio che noi andiamo a fare» — il sindaco della Capitale d'Italia ha confessato di non «raccapezzarsi molto» nel dibattito sulla politica estera e sulle grandi questioni nazionali che investono queste elezioni amministrative e che a suo avviso sarebbero «fantasmi» destinati a turbare, insospettire, creare disagio tra un popolo «felice delle grandi realizzazioni olimpioniche della amministrazione capitolina».

Le aree fabbricabili

Ma il sindaco — nonostante la leggera influenza che lo affligge, come ha confessato ad un pubblico imperturbabile e poco commosso per le sue condizioni di salute — può dormire tranquillo, perchè non si presta ad un «antifascismo di maniera» che «specula sui morti, i quali sono sacri dovunque, quando sono caduti per i loro ideali». Dopo avere enunciato il sacro trinomio «Dio-patria-famiglia», sempre di fronte ad una piazza fredda e distaccata, l'avvocato dei Boccagiovane, ha cercato di «parlare una parola» sui grandi «fatti» che hanno caratterizzato la sua amministrazione. Un glaciale silenzio ha accolto la cascata di miliardi citata dal sindaco. Preoccupato Cioccetti ha scelto allora la nota comica e si è che to dicendo: «io, un, guardo ogni giorno allo specchio e dico: questo sindaco è così scemo».

Un brusio di assenso, educato ma inequivocabile, si è levato dalla piazza. Ma Cioccetti l'ha ignorato e ha proseguito: «Avrei dunque io usato i miliardi per favorire oscuri proprietari di terreni e generiche società immobiliari? (La folla continuava ad assentire in silenzio). E qui ha affrontato lo scottante problema dei terreni pagati dalla amministrazione comunale tre volte più del loro valore reale. L'argomentazione del sindaco è stata l'unica che ha avuto calorosi consensi. Egli infatti ha affermato che quella delibera è stata approvata da tutto il consiglio comunale, con la sola opposizione del PCI. «W il PCI» ha gridato un cittadino. «W gli onesti» ha gridato un altro, mentre da diversi punti si levavano applausi al nostro partito.

Cifre tonde e strade rotte

Cioccetti si è asciugato la fronte e ha continuato a parlare dei miliardi facendo «cifre tonde e non considerando i rotti».

«Fai bene — gli ha gridato uno — perchè rotte son le strade».

Allora il sindaco ha riso e ha detto, con fare frivolo, che, via!, sulla strada olimpica ci era solo un «affossamento» e che se il Comune doveva diventare responsabile della fitta pioggia caduta, ebbene gli si desse il merito del bel tempo «durante le olimpiadi». La battuta non è stata raccolta. Perplesso, Cioccetti ha scelto la via patetica e ha gridato: «Sono romano e voglio bene a Roma, a differenza di Natoli che non lo è».

«Neanche noi lo siamo» — hanno risposto in molti, la maggioranza della piazza, composta da cittadini che da anni attendono la residenza, ostinatamente negata loro dall'amministrazione dc.

Perduta la sua battaglia con la piazza, il sindaco ha allora minacciato i suoi amici-nemici del governo, rivendicando al Comune quelle spese per le Olimpiadi, che lo Stato vorrebbe attribuire alla sua iniziativa, ed ha avuto ricattatorie e minacciose parole per il direttore del Messaggero, affermando che la «solidarietà democratica» non può essere a senso unico. E' stato il naufragio definitivo dell'uomo che domenica prossima verrà presentato dal segretario nazionale della DC onorevole Moro, come capolista dello scudo crociato per il Campidoglio. Mai si era visto uno spettacolo così pietoso e meschino: lo stesso sparuto gruppo dei suoi intimi amici, radunato sotto il palco, appariva gelato e a nulla valeva il pronto soccorso recato dalla zelante e petulante signora Mugi, assessore alla pubblica istruzione e all'assistenza, e dell'ispirato ingegnere Lombardi, che sotto una pioggia di fischi, parlava della «vocazione nobilissima» della DC, all'amministrazione della cosa pubblica.

«Gli uomini passano e l'esigenza della libertà resta» — aveva concluso Cioccetti; e la folla, fatta forte di quell'insegnamento, preso alla lettera, si accalcava ormai sotto il palco del PCI ad ascoltare l'appassionata denuncia della corruzione della Giunta Cioccetti, portata da Della Seta e Modica. Nel pensiero di tutti era preciso il desiderio che, proprio in nome della libertà e della democrazia, uomini come Cioccetti passassero definitivamente, scomparendo dal Campidoglio.

I discorsi di Natoli e Ingrao nel comizio di ieri all'Adriano

(Continuazione dalla 1. pagina)

re un regime capitalistico, ma coloniale e feudale in cui la cosa pubblica si confonde continuamente con l'interesse privato dei potenti gruppi affaristici e immobiliari. Per questo non è pensabile una svolta senza l'avvento di forze nuove, portatrici di un rinnovato senso dello Stato e del pubblico bene ed è qui che si coglie l'intreccio indissolubile fra la soluzione dei problemi di Roma e la necessità di una grande avanzata democratica in tutto il Paese.

Il programma che i comunisti propongono ha costituito la parte centrale del discorso di Natoli che ne ha indicato i punti cardine nella costituzione dell'Ente regione nello sviluppo industriale che potrebbe essere fortemente facilitato da un intervento propositivo del Comune nelle zone vicine alla cinta urbana dove già opera la Cassa del Mezzogiorno, nel decentramento della amministrazione capitolina attraverso la creazione nei quartieri di consigli e giunte elettive che assicurino la efficienza dei servizi comunali e il controllo popolare sulla cosa pubblica, nella revisione del piano regolatore modificando lo sviluppo a macchia d'olio, creando nuovi centri direzionali, assicurando un sistema di strade veloci fra la Tiburtina e l'Appia, costituendo un vasto patrimonio comunale di aree fabbricabili.

Solo su questa base e rivedendo gli assurdi privilegi accordati ai beni ecclesiastici, come anche assicurando il pagamento delle tasse dovute dagli speculatori sulle aree, è possibile assicurare il risanamento del bilancio.

Altri punti programmatici, esposti dall'oratore, sono stati la concessione della residenza ai 350 000 emigrati che ancora ne sono privi, lo sviluppo della municipalizzazione, in primo luogo della Società Romana Gas che fornisce il gas più velenoso d'Italia, dell'acqua Marcia, del settore del latte dove la raccolta effettuata dai privati è fonte di insopportabile speculazione. Per il sistema chiave dei trasporti la soluzione unica verso la quale muovere è un sistema completo di una rete di metropolitane.

Dopo aver enumerato le deficienze del sistema scolastico (il deficit è di 3500 aule), Natoli ha sottolineato le benemerenze della Amministrazione provinciale di sinistra che di fronte alla vergogna del connubio clerico fascista in Campidoglio, ha saputo rispondere valorizzando la Costituzione, l'antifascismo la Resistenza. La Amministrazione provinciale si presenta con un bilancio in pareggio e con una mole di iniziative portate a termine: triplicati gli istituti tecnici, quadriplicate le aule, create settantadue scuole di campagna, assicurato lo sviluppo della viabilità nella provincia, ecc.

L'ultima parte del discorso è stata dedicata alle prospettive politiche della battaglia elettorale. Per rendere possibile una svolta — ha detto Natoli — necessaria premessa è la condanna senza appello del blocco clerico-fascista. La DC, tutta la DC, ha invece qui a Roma rinunciato ad abbandonare la prospettiva della alleanza DC-MSI di cui Cioccetti è il simbolo.

La rappresentazione di Cioccetti a capolista, come pare sia stato deciso, significa che nella DC ancora una volta hanno vinto la Curia, la destra il comitato civico, i padroni di Roma. E' questo uno schiaffo per Saragat, per gli assertori del centro sinistra concepito come strumento di discriminazione a sinistra, per coloro che cercano una soluzione allentando i legami con i comunisti. Solo il movimento antifascista unitario può battere il clerico fascismo e, così facendo, liberare i gruppi della sinistra democratica oggi resi impotenti. Cosa significa — si è chiesto l'oratore — non attaccare frontalmente la DC, come sostiene il compagno Riccardo Lombardi, se non far aumentare i voti democristiani? Come si potrebbe a Roma aiutare la sinistra da a sviluppare una azione autonoma, senza attaccare e battere Cioccetti e tutta la sua lista?

Unità delle forze democratiche e antifasciste e sconfitta della DC sono le condizioni per una nuova maggioranza che liberi il Campidoglio dalla corruzione clericale e fascista.

Un lunghissimo, travolgente applauso ha salutato le conclusioni del compagno Natoli: dopo di che ha preso la parola l'on. Pietro Ingrao della Segreteria del partito.

Ingrao ha dedicato parte del suo discorso alla politica estera affermando che i comunisti chiederanno agli elettori anche in questo campo una chiara condanna della linea seguita fin'ora e che ha portato il nostro Paese a subire, come dimostra il caso dell'Alto Adige, tutte le conseguenze dell'appoggio fino ad oggi dato alle forze del revanscismo tedesco.

Dopo aver ricordato la ingloriosa fine della protesta diplomatica inviata recentemente ad Adenauer e il silenzio italiano, viceversa, nei confronti della nota polacca riguardante le rivendicazioni tedesche sulla Slesia, Ingrao si è soffermato sugli episodi di questi giorni che vedono il delegato italiano votare addirittura contro la messa in discussione dell'ammissione cinese all'ONU, che vedono Fanfani restare a Roma mentre tutti i capi di governo si recano alla Assemblea delle Nazioni Unite (forse ha creduto alle bugie della stampa che preconizzava il fallimento dell'iniziativa di Krusciov), che vedono i voti di Scelba e il sabotaggio dell'accordo culturale con la URSS.

Mentre all'ONU si verificano mutamenti di portata storica e accanto al mondo socialista si fa luce lo sconvolgente affacciarsi alla ribalta dei popoli afro-asiatici, mentre si incontrano i continenti e nuovi stati sorgono e stringono nuovi rapporti, qui a Roma il nostro ministro degli Interni armato di timbri e di ceralacca cerca di elevare una cortina di carta per impedire ad un balletto russo o a una squadra sportiva romena di venire in Italia. In quest'opera ridicola Scelba ha l'appoggio, non sappiamo se per consenso esplicito o per impotenza, di Fanfani e di Moro.

Ingrao è passato, quindi, a parlare delle questioni di politica interna sottolineando, anche in riferimento alle ammissioni dello stesso Nenni, la sterilità dimostrata in tutti questi anni dalle cosidette soluzioni di centro-sinistra, basate sulla discriminazione anticomunista. Accettare la discriminazione politica verso il PCI — ha detto Ingrao — significa in queste condizioni accettare la rinuncia alla forza unitaria della sinistra senza avere in tasca nulla di reale e avendo, anzi, di fronte una DC che addirittura sfida tutta la sinistra prospettando la ripresentazione a Roma del clerico-fascista Cioccetti.

E' questo — ha aggiunto con forza Ingrao tra gli applausi della folla — un avvenimento vergognoso che deve impegnare subito tutti gli uomini della Resistenza, gli antifascisti e i democratici a dare battaglia fin da oggi per imporre la esclusione dalla lista dc di questo sindaco, espressione del connubio clerico-fascista condannato da tutto il popolo nelle giornate di luglio.

Uno scorcio dell'Adriano mentre parla Ingrao

Mentre lo squalificato Cioccetti viene riconfermato come capolista

Una nuova conferma della crisi d.c.: l'avv. Latini rifiuta la candidatura

Il dissidio fra il segretario dell'Unione industriali e la Giunta Cioccetti sulla mancata realizzazione della zona industriale — Altri professionisti romani declinano l'invito ad entrare nella lista d.c.

L'avv. Carlo Latini, presidente dell'Unione industriali del Lazio e Sovraintendente al Teatro dell'Opera, non entrerà a far parte della lista democristiana per il Comune dopo dieci anni di attività come consigliere comunale. Non è un escluso, che anzi il Comitato romano della D. C. gli aveva rinnovato la richiesta di entrare a far parte della lista. Lo ha voluto lui, con una breve lettera inviata al segretario politico dello stesso Comitato romano Ennio Filmtessa. Mentre la Curia ed i «padroni di Roma» pare abbiano avuto partita vinta nell'imporre Cioccetti come capolista, Latini se ne va e con lui, secondo alcune informazioni attendibili, anche alcuni dei grossi «nomi» di professionisti romani che la destra clericale avrebbe voluto mettere in lista come contorno allo squalificatissimo sindaco. Costoro avrebbero, con diverse motivazioni fermamente declinato lo invito di entrare a far parte della lista democristiana.

L'avvocato Latini

Il Popolo, ha pubblicato la lettera con la quale l'avv. Latini ha respinto la candidatura. La sua lettera è oltremodo interessante. In essa non c'è una parola di difesa o di appoggio all'amministrazione Cioccetti. Latini afferma di voler dedicare la propria attività al Teatro dell'Opera, pur essendo pronto a difendere le idee della Democrazia Cristiana, quasi sottintendendo che dei fatti è meglio non parlarne. E' chiaro che la decisione dell'avv. Latini non è altro che la conclusione di un dissidio fra lui e la politica della Giunta Cioccetti nei confronti della zona industriale, per la cui realizzazione il presidente dell'Unione industriali, pur tra incertezze e tentennamenti, e partendo da un diverso punto di vista, non potè non trovarsi d'accordo con l'Opposizione consiliare. Come tutti sanno, la zona industriale è ancora un pio desiderio. Ora Latini si è «vendicato». Senza clamore, com'è suo costume, in punta di piedi, ha detto chiaramente no a Cioccetti.

Che le cose stiano effettivamente così, lo dimostra l'ultimo intervento sulla zona industriale pronunciato dall'avv. Latini al Consiglio comunale il 16 aprile del 1959. Dopo aver rifatto la pietosa storia della legge sulla zona industriale e delle speculazioni dei proprietari delle aree sulla quale avrebbero dovuto sorgere gli stabilimenti (tutti noti esponenti della D. C. da Gianni al marchese Gerini), Latini ha così concluso: «Di appelli per la zona industriale ne ho rivolti tanti. Sinora la mia voce è stata quella di colui che chiama nel deserto. Cosa accadrà dopo questo mio nuovo intervento? O, come oso sperare, si perverrà a qualcosa di concreto ed allora non parlerò più, pago del risultato. O non si otterrà nulla ed allora tacerò ugualmente, definitivamente. Se a tale silenzio voi doveste dare una interpretazione, sappiate che il mio silenzio, in questo caso, significherà una profonda disillusione, un cocente rammarico perchè non si è compreso o voluto comprendere un problema da cui dipende, in gran parte, l'avvenire della nostra Roma e di coloro che in Roma vivono, ansiosi di lavorare e di far lavorare».

Le dimissioni dell'avvocato Latini, dopo le clamorose denunce del Messaggero sul malgoverno e la corruzione della giunta clerico-fascista sono una nuova prova della ondata di sdegno che ha investito anche settori dell'opinione pubblica borghese, tradizionalmente favorevoli alla D.C., di fronte al tentativo — con la riconferma di Cioccetti — di perseverare in una politica che sta portando alla rovina l'amministrazione Capitolina.

Il Partito

Segretari di Sezione

In Federazione, oggi alle ore 19, sono convocati i segretari delle sezioni della città. Ordine del giorno: «Sviluppo della campagna elettorale».

Venditori ambulanti

Oggi alle ore 17 alla sezione Monti (nella nuova sede di via del Boschetto) si terrà l'assemblea generale dei venditori ambulanti.

Riunione dei candidati per le elezioni comunali

Domani, alle ore 18, sono convocati in Federazione, tutti i candidati della lista comunista per il Campidoglio.

Comizi

Le sezioni sottoelencate sono invitate a far pervenire entro la giornata di oggi alla Commissione Propaganda della Federazione il calendario dei comizi che debbono essere realizzati nei rispettivi quartieri: Campo Marzio, Esquilino, Macao, Monti, Flaminio, Monte Sacro, Nomentano, Tufello, Portonaccio, Settecamini, La Rustica, Tor Sapienza, Centocelle, Gordiani, Marranella, Borghesiana, Villaggio Breda, San Lorenzo, Tuscolano, Appio, Cinecittà, Casal Morena, Ostiense, San Saba, Testaccio, Acqua Acetosa, C. Colombo, Laurentina, Acilia, Ostia Antica, Vitinia, Maccarese, Ponte Galeria, Fiumicino, Aurelia, Forte Aurelio, Monte Spaccato, Borgo Prati, Monte Mario, Trionfale, Valle Aurelia, Ottavia, Cassia.

Tabelloni elettorali

Per la propaganda sui tabelloni nei vari quartieri, al P.C.I. è consentita la affissione nello spazio contrassegnato con il n. 7 per tutta la superficie di 2 metri per 2 metri. Questa segnalazione è valida per il solo periodo provvisorio, e cioè fino al 10 ottobre.

In via Barnaba Oriani

Un'impiegata USA si uccide col gas

Un'impiegata dell'Ambasciata americana si è uccisa con il gas: è stata trovata cadavere poco dopo le 13 di ieri dal portiere dello stabile dove abitava in via Barnaba Oriani 130. S. chiamava Hazlet Dougkerty ed era nata 47 anni fa a Filadelfia. Sono ancora sconosciuti i motivi che hanno indotto la donna ad uccidersi.

La straniera non ha lasciato alcun biglietto nè aveva mai confessato il proposito di uccidersi. Ieri mattina era sola in casa quando ha deciso di darsi la morte: è andata in cucina ed ha aperto i rubinetti del gas. Cadendo per lo svenimento ha tentato di sorreggersi ai fornelli staccando, in questo modo, il manicotto che collega la macchina con la conduttura del palazzo. L'acre odore di gas ha presto invaso anche la tromba delle scale attirando l'attenzione del portiere. I vigili del fuoco, chiamati sul posto telefonicamente, hanno dovuto abbattere la porta per entrare nell'appartamento. Ma ormai era troppo tardi: la donna era già morta da più di un'ora.

Mozione anti-Pacciardi al Congresso del PRI

L'Unione romana del PRI ha tenuto ieri il suo congresso annuale al Teatro dei Satiri. La mozione antipacciardiana ha ottenuto il 62% dei voti. Il 2% dei delegati si sono astenuti dal voto.

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI

(Viale Marconi)

Oggi alle ore 21 riunione di corse di levrieri.

Banditesca impresa sull'Appia Antica

Quattro giovani mascherati rapinano una coppia in auto

Dopo essersi ubriacati in un bar, hanno anche rubato una « 500 » - Drammatico inseguimento sulla via Tuscolana - Sono riusciti a fuggire - Vane le indagini

Banditesco episodio sull'Appia Antica. Quattro giovani mascherati hanno rapinato una coppia, che sostava in automobile davanti alla villa di Gina Lollobrigida, mini cicciola con una pistola che forse non possedevano. Poi, dopo essersi ubriacati in un bar delle Capannelle, hanno rubato una «500»: sono fuggiti a piedi, riuscendo a dileguarsi, quando il derubato li ha raggiunti con una vettura più veloce. I carabinieri sono intervenuti troppo tardi. I pattuglioni della polizia, grande vanto del silurato questore Marzano, non si sono neppure visti. Le indagini, finora, sono vane.

Erano le 2.15. Sull'Appia Antica, all'altezza di Tor Carbone, il signor Raffaele Morigelli, di 22 anni, abitante in piazza Casal Maggiore 3 e impiegato dell'Alitalia, s'intratteneva in automobile (una «Bianchina» targata 407879) con la signorina svizzera Beatrice Foster, di 26 anni, alloggiata in via Mantova 94. Improvvisamente, quattro giovani mascherati — tutti sui 18-20 anni — si sono avvicinati allo sportello della vettura e, tenendo le mani minacciosamente affondate nelle tasche, quasi ad impugnare una pistola, hanno fatto ai due nottambuli questo discorsetto: «Voi siete figli di papà e noi abbiamo bisogno di soldi. Badate che siamo armati: dateci quindi tutto quel che avete senza fare storie».

Il Morigelli non ha fiatato: e 30 mila lire hanno cambiato in un batter d'occhio proprietario. La ragazza, naturalmente, si è adeguata e ha consegnato un pacchetto di sigarette e 5 mila lire. A questo punto fra i rapinatori, c'è stato un rapido conciliabolo: «Gli prendiamo anche orologi e anelli o no?». Poi hanno deciso col non farne di niente e se ne sono andati.

Quando il peri colo è sfumato, l'automobilista si è fiondato a terra e si è preoccupato di avvertire di quanto era accaduto, per metterle in guardia, le altre coppiette che sostavano lungo la strada a parlottare in macchina. Quindi, a tutta velocità, ha raggiunto l'Acquasanta. Qui ha avuto la fortuna di incrociare un'autoradio dei carabinieri e ha denunciato la rapina.

Sono cominciate le indagini, sull'Appia Antica, naturalmente. In quel momento, i quattro rapinatori stavano ubriacandosi nel bar delle Capannelle. C. sono rimasti una mezz'oretta, a tracannare bicchierini e bicchierini di liquore come acqua. Poi sono usciti, lasciando al barista 5 mila lire. Sulla Tuscolana, dove sono arrivati barcollando, hanno visto la «500» targata Roma 107492 e hanno pensato bene che non era più il caso di andare a piedi. Detto e fatto: hanno forzato la portiera della vetturetta, si sono imbarcati e hanno avviato il motore.

Questa volta, però, sono stati sfortunati. Infatti, il proprietario dell'auto li ha visti e si è lanciato all'inseguimento. A bordo di una macchina più veloce. La corsa è stata breve, ma drammatica per la sbornia dell'autista-rapinatore. Infine la «topolino» si è bruscamente arrestata sul ciglio della strada e i quattro malfattori se la sono squagliata, a piedi, per i campi: da quel momento, nessuno li ha più visti.

Rubati 10 milioni di tessuti

In via Taranto, audacissimi ladri hanno dato nottetempo l'assalto al negozio di tessuti della signora Rosa Clara Martinetti Radicchi: hanno divelto l'inferriata del retrobottega, hanno rubato merce per 10 milioni l'hanno caricata su un camion, che avevano parcheggiato nel cortile di un vicino palazzo, e se ne sono andati indisturbati.

La Squadra Mobile e il Commissariato di Porta Maggiore indagano. Le speranze di rintracciare i malfattori sono però ridotte al lumicino.

Rapinato un ricevitore del Totocalcio

Il ricevitore del Totocalcio e del Totip Ettore Farinacci, di 75 anni, gestore del bar-ristoro di piazza della Basilica di San Paolo, è stato rapinato, nella notte di sabato, di una borsa contenente 150 mila lire e le matrici delle schedine dei due concorsi. I malfattori, fuggiti a bordo di una «Giulietta» chiara sono ancora in libertà: come, del resto, in libertà sono ancora i quattro autori degli «scippi» compiuti alcuni giorni or sono in via Arenula e in viale XXI Aprile.

Evidentemente ben conoscendo la «efficienza» della polizia fino a ieri comandata dall'ispettore generale capo Marzano, il signor Farinacci si era fatto «scortare» da due amici fino alla vicina stazione della metropolitana. Tutto però è stato inutile. Non appena è rimasto solo, egli è stato infatti derubato della preziosa borsa.

Ieri pomeriggio in corso d'Italia

Tredici feriti nello scontro fra un autobus e un filobus

Gravissimi i danni ai due mezzi - A lungo interrotto il traffico - Un pensionato ucciso da un'auto a Casal S. Basilio - Un'altra sciagura sull'Appia

Un terribile scontro fra due automezzi dell'ATAC, carichi di passeggeri, è avvenuto ieri mattina in corso d'Italia: tredici persone sono rimaste ferite, per fortuna, tutte guariranno in pochi giorni, salvo complicazioni.

Mancavano pochi minuti alle ore 15. Un filobus in servizio sulla linea «53», guidato dal conducente Enzo Lanciotti, di 30 anni, abitante in via Rebbello 18, ha lasciato via Romagna e, per raggiungere via Po, ha imboccato il corso d'Italia. Proprio in quel momento, da Monte Mario è sopraggiunto un autobus della linea 99, condotto dall'autista Manlio Valdinucci, di 30 anni, dimorante in via Sebastiano Zani 7. L'urto era inevitabile e, nonostante le disperate frenate è avvenuto violentissimo. A bordo dei due mezzi, i passeggeri sono stati scaraventati l'uno contro l'altro, e quaranta e persino finito a terra. Come abbiamo detto tredici persone sono rimaste ferite e, con auto di passaggio, sono state trasportate al Policlinico. Sono: Manlio Valdinucci e Enzo Lanciotti (entrambi giudicati guaribili in circa una settimana, ma ricoverati in corsia per misura precauzionale), Antonio De Santis di 18 anni, abitante in vicolo della Campana 22 (5 giorni, ricoverato); Antonio Cossu di 57 anni, via Pantheon 53 (3 giorni); Ercole Staccioli, di 38 anni, via Alessandria 91 (7 giorni); Piero Grifoni, di 37 anni, vicolo del Bologna 15, fattorino dell'ATAC (5 giorni); Filomena Betussi, di 61 anni, via Pantheon 19 (5 giorni); Costantina Mereu, di 29 anni, piazza della Balduina 9 (6 giorni), Fedora Troisi, di 30 anni, viale Parioli 73 (5 giorni); Maria Tebe Soprani, di 71 anni, viale Bruno Buozzi 19 (7 giorni); Antonia Colà, di 34 anni, piazza dei Campani 13 (5 giorni); Paolo Staccioli, di 2 anni, via Alessandria 91 (6 giorni), Valeria Forti, di 34 anni, via Alessandria 91 (5 giorni).

Il traffico è rimasto a lungo interrotto. Il filobus e l'autobus, gravemente danneggiati, sono stati rimossi con i carriri e rimorchiati nella più vicina officina dell'azienda.

* * *

Un pensionato è stato travolto e ucciso da un'auto mentre ieri sera, alle 19.10, attraversava la via Tiburtina alla altezza del chilometro 10,500 circa, di Casal San Basilio. Si chiamava Ottavio Sarrose, aveva 46 anni e abitava in via Alberico 2. L'uomo non è morto subito: è spirato al Policlinico dove l'aveva accompagnato il suo investitore, l'impiegato Alberico Codeschi, di 39 anni, da Avezzano, proprietario della 1100 targata Aquila 17024.

All'incidente ha assistito il signor Pietro Morganti, abitante alla Borgata San Basilio, in via Osimo, lotto 6. Egli ha veduto l'auto arrivare a velocità sostenuta in direzione di Tivoli: il conducente non si è accorto che il Sarrose si trovava in mezzo alla strada. Il pedone è stato sbalzato alcuni metri lontano.

* * *

Una sciagura della strada è accaduta l'altra sera presso Latina. E' rimasta uccisa la signora Maria Falero abitante a Borgo Grappa. Un'inchiesta è in corso, per l'accertamento delle responsabilità.

Verso le ore 19.30, la donna è discesa da un pullman di Zeppieri ed ha cominciato ad attraversare l'Appia, per rientrare a casa. Purtroppo, è stata investita dalla «1100» targata Roma 309421, guidata da Giuseppe De Luca di 25 anni, abitante a Latina. E' morta sul colpo, dopo le constatazioni di legge il cadavere è stato trasportato all'obitorio, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Dieci feriti in uno scontro

Alle 22.45 di ieri sera all'Acquasanta, due auto si sono violentemente scontrate. Dieci persone sono rimaste ferite e sono state ricoverate al San Giovanni. Sono: Irino Laudazi, di 55 anni, abitante in via Manlio Torquato 14 (trattenuto in osservazione), Guglielmo Croce, di 56 anni, stesso indirizzo (3 giorni); Remo Masci, di 46 anni, via Manlio Torquato 56 (20 giorni); Enrica Masci, di 10 anni, stesso indirizzo (6 giorni), Ines Voltolini in Masci, di 47 anni, stesso indirizzo (5 giorni); Fulvio Di Santo, di 19 anni, via Luciano Manara 51 (5 giorni); un giovane sconosciuto sui 25 anni, in preda a choc (4 giorni), Valentino Barzetti, di 26 anni, via degli Equi 3 (4 giorni); Franco De Virgilis, di 24 anni, via Rocca di Papa 78 (5 giorni); Franco Marsani, di 27 anni, via Olevano Romano 225 (5 giorni).

Fugge dalla clinica dopo l'operazione

Poche ore dopo aver subito un delicato intervento chirurgico, una donna è fuggita dalla clinica «Ciancarelli» dove era ricoverata: è stata poco dopo soccorsa da un automobilista e trasportata al Policlinico. Si chiama Liliana Greco, ha 32 anni e abita in via Valsinio 7: le sue condizioni non sono gravi.

Verso le ore 7 di ieri mattina, la donna è stata trovata svenuta in via Morgagni da un impiegato, che viaggiava a bordo di una utilitaria. La donna, che era coperta dalla sola vestaglia, è stata immediatamente portata all'ospedale. Qui i medici, dopo averle praticato le cure del caso, l'hanno ricoverata in corsia in osservazione.

Pochi minuti dopo, al Policlinico, si è precipitato il dottor Leone Antonelli, medico in servizio nella clinica «Ciancarelli». E' stato costui a dichiarare che la Greco era poco prima fuggita dalla casa di cura dopo l'operazione.

Morto il pittore Antonio Cannata

Il pittore Antonio Cannata è morto, ieri mattina, al Policlinico in seguito ad una caduta riportata il 27 settembre scorso a bordo di un autobus. Aveva 65 anni. Al momento del decesso erano al suo capezzale la moglie e il figlio Antonio.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, lunedì 3 ottobre 1960 (277-89). Onomastico: Teresa. Il sole sorge alle ore 6.24 e tramonta alle 17.59. Luna piena il 4.

BOLLETTINI

— Meteorologico: La temperatura di ieri: minima 12, massima 27.

Le voci della città

Strade difficili per gli scolari di Monteverde

Caro cronista,

sono una mamma di Monteverde Nuovo e già lo scorso anno ti segnalai una grave deficienza che è motivo di vera preoccupazione per tutte le famiglie del quartiere, che mandano i loro figli alla scuola elementare «G. Oberdan». Ecco di cosa si tratta: la scuola sorge in largo Raritzza, angolo circonvallazione Gianicolense ed i ragazzi, per accedervi, debbono quindi attraversare la circonvallazione che ora è divenuta «via Olimpica».

Fino a una settimana fa, in corrispondenza della scuola vi era uno di quei sopraspassaggi aerei sistemati in occasione delle Olimpiadi; ma, proprio in coincidenza con l'apertura delle scuole, il sopraspassaggio è stato rimosso senza che al suo posto venisse istallato un semaforo, oppure — estrema concessione — una striscia pedonale. I ragazzi debbono forse, per entrare nella scuola, attraversare abusivamente la via Olimpica?

Tieni presente che sulla circonvallazione transitano due linee celeri (la C e la D), un autobus (il 28) e un tram (il 13); e inoltre, che manca nel punto che ci interessa anche il cartello che indica agli automobilisti la vicinanza di una scuola.

Spero vivamente che il giornale si faccia interprete della nostra preoccupazione, richiedendo che le autorità comunali provvedano immediatamente.

Luisa Projetti

Laghi profondi un metro e mezzo a Trionfale

Caro cronista,

gli abitanti di via Marziale, via Latanzio, piazza Giovenale e adiacenze hanno inviato una lettera aperta al sindaco per denunciare che da anni (per precisezza oltre 4), nella zona quando piove si verificano vere e proprie inondazioni, che mettono in serio pericolo le abitazioni! Infatti — osservano gli interessati — non appena piove, anche se non troppo, tutte le cantine, le abitazioni seminterrate e quelle dei portieri, i garages ed i magazzini si allagano per un'altezza che varia da mezzo, 150 a metri, 180 (come l'ultima volta).

La lettera così prosegue: «Tale stato di cose è dovuto al fatto che le fognature principali (stradali) non consentono più il ricevimento delle acque piovane di tutte le abitazioni del quartiere. Le fognature infatti son ancora quelle che da oltre 14 anni sono state poste, e se quando nella zona vi erano soltanto tre o quattro abitazioni, mentre ora se ne contano a centinaia. Non appena c'è un temporale i chiusini stradali, che sono pesantissimi, saltano in aria come fogli e ciò sta a dimostrare la verità dei nostri reclami.

«Qualunque ingegnere, tecnico ed idraulico chiamato per ovviare all'incontenibile delle inondazioni, che debbono subire, è ha dichiarato che sino a che le fognature stradali restano quelle che sono, non potremo mai essere tranquilli ed anzi dobbiamo sempre temere per le infiltrazioni nelle fondazioni delle nostre case».

La lettera si conclude con un invito al sindaco affinchè provveda ad ovviare ad inconvenienti. Gli abitanti della zona affermano ad ogni modo di riservarsi il diritto di agire in conformità della legge che protegge la incolumità dei cittadini italiani, oltre a reclamare il rimborso dei danni subiti ed eventuali, se entro un termine abbastanza breve non venissero presi quei provvedimenti necessari».

Grazie dell'ospitalità.

Un lettore

Un autobus per sessantamila abitanti

Caro cronista,

trent'anni fa, Casal Bertone era estrema periferia oggi le sue propaggini toccano il Prenestino e il quartiere Italia. Da tremila abitanti di allora siamo passati a sessantamila circa di oggi.

Pertanto la situazione, tutte le debite proporzioni, è simile, se non peggiore, a quella di trent'anni or sono per quanto riguarda la illuminazione pubblica, le strade, i mezzi di trasporto.

I collegamenti ATAC, ad esempio, si limitano alla linea 409 che da Porta Furba arriva sino a Portonaccio. Nelle ore di punta è per lo meno problematico prendere un autobus, e quando finalmente (dopo lunghe attese) si riesce a giungere al capolinea, comincia una altra avventura, quella dei tram 5 e 11, oppure, fatti 2-300 metri fino al piazzale della stazione Tiburtina, quella degli autobus 5 e 66 (il più idoneo, questo ultimo, per andare al centro).

Il «66» dal capolinea parte non molto affollato, dato che nelle immediate vicinanze non vi sono abitati. Per questo è stato proposto più di una volta di allungare la linea a piazza S. Maria Consolatrice o a piazza Tommaso de Cristoforis. L'ATAC, per rispondere la questa esigenza nostra, ha sempre risposto di non avere vetture sufficienti. Alle più recenti sollecitazioni rispose che per le Olimpiadi avrebbe definito l'annoso problema.

Le Olimpiadi sono passate e per il prolungamento del «66» nulla è stato fatto. La popolazione del «quartiere» è esasperata, specie ora, che riaperte le scuole, il problema ridiventa acuto per tante famiglie. Ci si decida, quindi, e le autorità capitoline allaccino Casal Bertone al centro con mezzi diretti, così come hanno fatto con altri ancor più lontani quartieri.

C.V.